





## Novamont

### Il Mater-Bi e le materie prime rinnovabili dagli oli vegetali

*La ricerca può svolgere un ruolo determinante nell'individuare soluzioni innovative. È il caso di Novamont con il Mater-Bi, materia prima del tutto simile alle plastiche tradizionali.*

L'attuale crisi economica coincide non a caso con quella ecologica spingendo l'economista Jean Paul Fitoussi ad affermare che "al centro del loro funzionamento perverso si trova l'identico problema etico: la preferenza per il presente, e il suo corollario, il deprezzamento per il futuro. In questa tensione tra lungo e breve termine si stringe il legame più profondo tra crisi finanziaria e crisi ecologica". Oggi c'è un'unanime constatazione del fatto che dimostra come tale sistema di sviluppo, che ha dominato i decenni precedenti, sia precario e al contempo costituisca un'eccezionale opportunità per provare nuovi modelli ecosostenibili coinvolgendo imprese, gli attori istituzionali e la collettività.

Materie prime rinnovabili, quali oli vegetali, amido da cereali e patate, cellulosa da paglia e legno, lignine e aminoacidi stanno acquistando sempre maggiore interesse come *feedstocks* industriali, a seguito dei problemi energetici e ambientali. Impiegando processi fisici, chimici e biologici questi materiali possono essere convertiti in carburanti, intermedi chimici, polimeri e *specialties* in generale per i quali fino a oggi è stato utilizzato petrolio.

L'attività del gruppo di ricercatori che ha dato vita a Novamont è cominciata proprio da qui: dall'assunzione che la ricerca può svolgere un ruolo determinante nell'individuare soluzioni realmente innovative.

Si è partiti con l'amido di mais chiedendoci se fosse stato possibile realizzare un materiale con caratteristiche strutturali. Ne è nato il Mater-Bi, con resistenza e tenuta del tutto simili a quelle delle plastiche tradizionali. Oggi siamo alla seconda generazione di Mater-Bi che aumenta il contenuto di carbonio rinnovabile grazie all'uso di prodotti derivati da oli vegetali con l'attivazione di nuovi impianti appena partiti basati su tecnologie proprietarie.

L'approccio di Novamont è stato ed è comunque orientato allo sviluppo di una nuova economia di sistema, dove i prodotti progettati a basso impatto possano svolgere un reale contributo positivo. Un esempio concreto è quello dei materiali biodegradabili, come sacchi e stoviglie monouso: è ormai acclarato che svolgono un ruolo cruciale nell'affermazione della raccolta differenziata della frazione organica che secondo un recentissimo studio europeo rappresenta il 38% dei rifiuti solidi urbani. Una destinazione della frazione organica (*biowaste*) alla digestione anaerobica e compostaggio potrebbe permettere un taglio di oltre 100 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> a livello europeo.

Andrea Di Stefano, Novamont



## Biosolar Flenco Group

### Mini impianti solari termodinamici, una scelta etica

*L'installazione di innovativi sistemi per la produzione di energia da fonti rinnovabili può essere vantaggioso anche nei paesi in via di sviluppo.*

Un mio amico ingegnere, che all'età di 86 anni mi assisteva nei miei viaggi, arrivando in un Paese che attraversava un momento di crisi economica, mi diceva: "Vedi, se qui non possiamo vendere vuol dire che dobbiamo comperare". Aveva ragione, facemmo buoni affari.

Così ora quando molti settori tradizionali non tirano, i settori innovativi, che si rivolgono a un futuro più pulito, più etico e logico hanno buone possibilità di sviluppo.

La Biosolar Flenco group srl, raccogliendo l'esperienza pluriennale dei suoi soci, sta investendo nello sviluppo di tecnologie per la produzione di energia da fonti rinnovabili puntando sulla costruzione di mini impianti solari termodinamici e a biomasse.

Piccola taglia, 120 kW elettrici o multipli, perché Biosolar crede alla produzione diffusa utilizzando le fonti rinnovabili che devono essere a "km 0", sole e biomassa, favorendo le piccole imprese artigiane, agricole e di servizi.

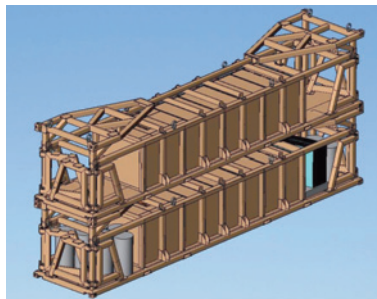
Il solare termodinamico SIP Solar (brevetto Biosolar) è l'unico sistema che permette l'accumulo di energia su 24 ore (indispensabile per alcuni utilizzi) e che può superare l'80% di rendimento con la valorizzazione della parte termica residua a 68°C.

Questo, oltre a essere estremamente vantaggioso permette le applicazioni anche dove l'energia elettrica e quindi l'acqua potabile, la sanità ecc., sono costose o impossibili.

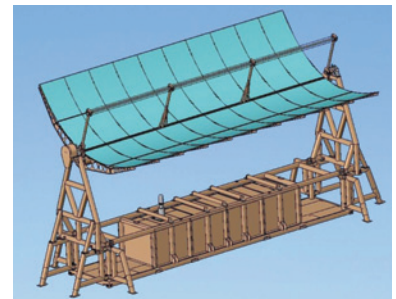
L'integrazione di SIP Solar con la biomassa COB, permette l'applicazione del sistema anche in quelle installazioni dove l'effetto delle stagioni è sensibile (ad esempio anche nel Nord Italia) rientrando comunque nella tariffa unica 0,28 euro/kWh per parte biomassa (circa 0,40 euro/kWh per il solare).

Etica vuol dire anche utilizzare bene le risorse: se produrre energia elettrica con fonti rinnovabili nei paesi avanzati è un lusso che paghiamo, con le stesse risorse sarebbe eticamente più giusto produrla nei paesi in via di sviluppo, dove l'energia non c'è o dove produrla da fonti fossili è spesso più costoso: SIP Solar va in questa direzione, solo con i fondi dei soci, e a oggi senza nessun contributo pubblico (criticità).

Alessandro Daneu, amministratore delegato Biosolar Flenco Group



Moduli SIP Solar in spedizione



Modulo SIP Solar montato

